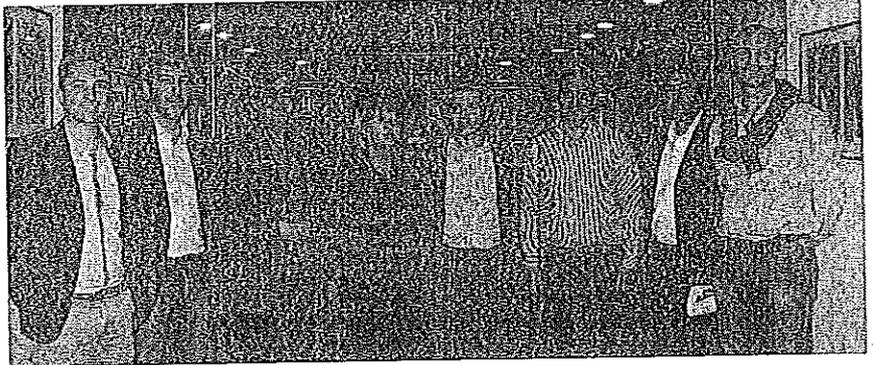


TERZO SETTORE / Durante la tre giorni di Cassino Ethica si è parlato di business immigrazione. Sotto la lente sono finiti gli scarsi controlli da parte delle istituzioni su come sono stati spesi i finanziamenti per l'emergenza Nordafrica

AZIENDA USL FROSINONE
UFFICIO STAMPA

Etica nel sociale, non sempre è "oro tutto ciò che luccica"

«**V**ent'anni di tentativi, di tavoli che permanenti non sono stati... è complicato parlare di etica. Se ci sono differenze - ha sottolineato Luigi Maccaro, responsabile della sede Exodus di Cassino - è nel modo in cui i diversi soggetti aiutano chi di volta in volta ritengono utenti, fruitori, cartelle cliniche, persone». Stralciare qualche frase dalla tavola rotonda che qualche giorno fa è stata organizzata nell'ambito di Cassino Ethica è arduo ma può essere di aiuto per comprendere lo stato di salute del terzo settore. Salvatore D'Angiò, presidente della cooperativa sociale Ethica, ha messo intorno ad un tavolo immaginario gran parte dei protagonisti del sociale del territorio provinciale e le istituzioni di riferimento. Andrea Velardocchia e Riccardo Consales per il Comune di Cassino, Maria Rosaria Lauro (Caritas Montecassino), Mons. Antonio Lecce (Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo), Marco Toti (Caritas Frosinone), Lucio Maciocia (Asl Fr D3D), Luigi Maccaro (Exodus), Stefano Forte (Consorzio Coeso) e Raffaele Rodia (I Naviganti). Ha presenziato anche il vice prefetto Francesco Vetrano. Due ore di confronto serrato su argomenti di estrema attualità che hanno preso il via dal tema "Le declinazioni dell'etica nell'agire sociale". Partendo, in particolar modo, dal significato di "etica" che si deve comunque sempre rapportare ad una pubblica amministrazione che sia di pari livello. Facile a parole, ma come ha avuto modo di dire la direttrice Caritas Rosaria Lauro, spesso «viene



meno l'aspetto deontologico dell'eticità. Noi non siamo un ente che "eroga servizi" ma un ente pastorale con valenza pedagogica». Una stilettata che è andata dritta verso l'amministrazione comunale, spesso tacciata di utilizzare un linguaggio distante da quello delle associazioni sul campo. Monsignor Lecce, del resto, ha sottolineato come i principi che riguardano tutti, credenti e non credenti, siano riconducibili ad ogni realtà. Evitando gli estremi.

«Un ente pubblico non ha finalità diverse dal privato sociale» ha aggiunto Salvatore D'Angiò ma richiamando anche, unitamente a Maccaro e Toti, la necessità che ci sia maggior vigilanza rispetto ai progetti, alle azioni che vengono messe in campo sui territori. Quasi inevitabile, a quel punto, che si affrontasse il tema dell'emergenza profughi. Con tutto quello che ne

“
“
Il Terzo Settore rischia di scomparire con la crisi economica. Serve una fondazione territoriale di comunità

è conseguito in termini di "business". «Se ci sono stati organismi che hanno gestito centinaia di persone nordafricane con un guadagno mensile spaventoso rispetto a chi ne aveva in carico solo poche decine ha detto a chiare lettere Maccaro - va da sé che bisogna approfondire alcuni risvolti. Come il reinvestire i profitti in attività commerciali o lo svolgimento di attività lavorative da parte degli ospiti». «Sono pessimista - ha sentenziato Toti -

l'etica nell'agire sociale deve rivedere il quadro a causa della crisi. Questa è una situazione strutturale, non una crisi passeggera e le risorse da destinare al sociale saranno sempre meno. Per dare un ruolo dignitoso serve una fondazione territoriale di comunità, altrimenti il terzo settore rischia di scomparire». Se dovesse scoppiare un'altra emergenza Nordafrica, si auspica un maggior controllo, un argine che eviti "transumanze" in tutta la provincia e che veda persone letteralmente dimenticate negli alberghi, come è stato più volte rimarcato. «Un mostro quello dell'emergenza - ha detto Toti - che ci è costato milioni di euro intasando i tribunali, le questure e le commissioni territoriali». «La logica dell'emergenza - ha convenuto Lucio Maciocia - ha impoverito ancora di più il territorio e la politica ha le sue responsabilità, così come quando i fondi restano a metà e le opere sono incompiute». Come dire...il business nel terzo settore non è certo una novità, ma va stroncato sul nascere e per farlo servono controlli, pugno duro, determinazione. Perché i progetti non siano solo fumo negli occhi.

